



Il girotondo con assedio alle recinzioni; a sin., la polentata al presidio Clarea



## girotondo alle reti: assedio pacifico

di MARCO GIAVELLI

UN SIMBOLICO girotondo contro le reti. Qualche parola grossa, qualche coro No Tav. Alcuni manifestanti che scuotono le recinzioni, ma stavolta non ci sono stati né scontri, né momenti ad alta tensione. Il mini-assedio di domenica pomeriggio all'area recintata della Maddalena ha voluto essere, nelle intenzioni del movimento, un modo per "farli trovare lungo". Un modo per fare sentire il fiato sul collo alle

forze dell'ordine e, di conseguenza, ai fautori dell'opera. Il copione, in fin dei conti, è lo stesso che era stato previsto per la scorsa domenica, con la differenza che in quell'occasione i manifestanti erano molti di più e quindi è bastato poco perché l'assedio si trasformasse in una vera e propria guerriglia combattuta su più fronti.

Il week-end è iniziato sabato mattina alle Ramats dove una dozzina di attivisti, armati di guanti e sacchi neri, si è data appuntamento per la pulizia dei sentieri. Domenica il ritrovo era invece a Giaglione: da quel lato, già da martedì, era stato rimosso il blocco della polizia che la scorsa settimana i manifestanti avevano dovuto aggirare per raggiungere la baita Clarea. Ora il presidio abusivo, costruito a pochi metri da dove la talpa dovrà bucare la montagna verso Venau, ma ancora fuori dall'area recintata, è dunque a portata di mano: appena mezzora di passeggiata lungo il sentiero, senza nemme-

no più doversi incerpicare nei boschi. Da Giaglione, intorno alle 9, si sono incamminati un centinaio di attivisti. L'obiettivo dichiarato della giornata era quello di ripulire i sentieri e l'area

### Polentata al presidio Clarea. A Chiomonte negato ai No Tav l'accesso ai loro terreni

della baita dai resti della battaglia di domenica scorsa.

«Anche qui abbiamo trovato una quantità impressionante di candolini di lacrimogeni - racconta Luca Anselmo, uno degli attivisti che domenica ha partecipato alla spedizione - abbiamo anche fatto pulizia vicino alle recinzioni: per terra, appena al di là delle reti, c'erano panini gettati via con sprezzo, bottigliette di plastica e altra immondizia sparsa qua e là, senza la minima cura». Man mano, alla spicciolata, le presenze alla baita Clarea lievitano fino a raggiungere, secondo i No Tav, le 500 unità. Per tutti una polentata preparata sul posto. Poi la decisione di fare un simbolico "trenino" lungo il perimetro delle recinzioni. Dall'altra parte ci sono una ventina di poliziotti e alcuni finanzieri che sorvegliano la situazione, ma da parte loro non c'è stato alcun intervento.

Tutto rimane nell'ambito della protesta



sul versante chiomontino, un gruppo di No Tav si è presentato alla cancellata della centrale: mappe catastrali alla mano, con tanto di elenco dei proprietari, Alberto Perino ha chiesto alle forze dell'ordine il permesso per accedere ai terreni della Colombera acquistati nella primavera 2008 da oltre un migliaio di No Tav durante la campagna "Compra un posto in prima fila". Ma niente da fare. Permesso negato. Le forze dell'ordine hanno risposto che i proprietari

pacifica. Qualche coro, qualche spinta alle reti, qualche pietra battuta contro i pali che le sostengono, ma nulla di più. I No Tav smentiscono le ricostruzioni secondo cui alcuni manifestanti avrebbero tagliato pezzi di recinzione: «Avevamo gli agenti a pochi metri da noi, sarebbe stato impossibile e comunque non avrebbe avuto senso - fa notare Anselmo - Non c'erano certo immeri per pensare ad un'azione diversa da quella che è stata fatta, a puro scopo simbolico e dimostrativo. Una cosa l'abbiamo notata: che le reti sono piuttosto deboli. Dopo i fatti di queste settimane, la gente ha voglia di sfogarsi: l'unico nostro obiettivo era dare fastidio e ci siamo riusciti».

Ma non finisce qui. Perché verso le 16.30,

No Tav non figurano nell'elenco fornito dalla prefettura che include le persone che hanno diritto ad accedere all'area.

Tra questi troviamo in primis agricoltori e viticoltori, comunque costretti dal giorno dello sgombero a farsi identificare ogni volta mostrando la carta di identità. Adesso anche i No Tav hanno intenzione di presentare regolare richiesta al Comune in quanto proprietari di terreni inclusi nella "zona rossa". La procedura prevede che a quel punto il Comune le inoltri alla prefettura, a cui spetta l'ultima parola su chi ha diritto e chi no. Ma se il permesso dovesse essere negato, i No Tav promettono già altre battaglie legali, magari chiamando direttamente in causa il prefetto.